

1. Obbedire: dire 'SI' a Dio

Ho riletto in questi giorni la bellissima riflessione di san Bernardo sul 'SI' di Maria all'arcangelo Gabriele. Egli immagina l'umanità intera, ogni uomo, ogni donna in attesa che Maria pronunci il suo 'SI' a Dio, perché da quel 'SI' dipende la salvezza di ogni uomo, la salvezza del mondo. "Questo ti chiede, o Vergine misericordiosa, Adamo che piange esule dal paradiso... Questo chiede Abramo, questo chiede David, questo chiedono insistentemente tutti gli altri santi patriarchi... Questo attende il mondo intero.. O Vergine dà la tua risposta. Rispondi più presto che puoi all'angelo... Colui che è desiderato da tutte le genti è fuori e bussava alla porta" (San Bernardo).

Il verbo che ci guida in questa ultima tappa verso il Natale del Signore è **obbedire**, dire 'SI' a Dio, come fece Maria, come fece Davide, come deve fare ogni discepolo del Signore.

2. Come fece Maria

Maria ha obbedito a Dio, attraverso l'arcangelo Gabriele. Sicuramente la Vergine di Nazaret aveva altri progetti per la sua vita; certamente non quello di diventare la madre del Messia. Dopo un momento di sconcerto e di smarrimento (chi non lo avrebbe avuto!), dopo una timida domanda sul come tutto questo sarebbe potuto accadere, ecco il suo SI deciso, convinto e totale: *"Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola"* (Lc 1,38).

Nel compimento della volontà di Dio è la pace di Maria. Quell' 'eccomi' esprime insieme la ferma decisione di donarsi, ma anche la profonda pace del cuore: come a dire: mi affido alle tue mani, sono totalmente dedicata a te... fa' di me ciò che ti piace. E da quel momento la sua vita è stata tutto un fiorire di gioia, di carità, di dedizione a questo Bambino e a questa sua famiglia, una vita cioè veramente umana. Dare a Dio tutto non vuol dire togliere qualcosa alla vita umana, anzi!

3. Come fece Davide

Davide ha obbedito a Dio, attraverso il profeta Natan. Natan sconvolse i suoi progetti, comunicandogli il volere di Dio. Egli voleva costruire un bel tempio per il Signore, dopo aver fatto la sua reggia... Ma Natan, il profeta che parla al posto di Dio, gli comunica: non tu farai una casa a me, ma io, il Signore, farò una casa per te: *"Il Signore ti annuncia che farà te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre e egli sarà per me figlio"* (2 Sm 7, 11-14a).

E Davide si abbandonò al volere di Dio. Salomone, suo figlio, porterà a compimento il suo desiderio. Mettersi sulle strade della volontà di Dio a volte implica abbandonare certi nostri personali progetti e tuttavia il rinunciarvi non è motivo di tristezza ma di pace e di gioia.

4. Come deve fare ogni discepolo

Ecco la pagina di san Paolo ascoltata nella seconda lettura (Cfr Rm 16, 25-27). Sono gli ultimi versetti della lettera ai Romani. E' un inno di ringraziamento a Dio,

un canto di lode. San Paolo rende grazie a Dio che ha svelato il mistero rimasto *“avvolto nel silenzio per secoli eterni”* (v. 25). Dio lo ha manifestato in Cristo e ad ogni uomo chiede l'obbedienza della fede.

Obbedire a Dio, a Gesù Cristo, cioè al suo vangelo: ecco la strada da percorrere. La lettera ai Romani si apre e si chiude con il medesimo richiamo al vangelo: all'inizio san Paolo si presenta come colui che è stato scelto per annunciare il vangelo di Dio (cfr Rm 1, 1) e dichiara solennemente: *“lo non mi vergogno del Vangelo”* (1,16). Ora chiude la sua riflessione con lo stesso richiamo. Il Signore ancora oggi non ci abbandona alla confusione delle idee, al pericolo del relativismo per cui tutto va bene e ognuno ha la sua verità, alla tentazione di fare di noi stessi la misura delle cose. Ma ci dà una sicura indicazione: *“lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino”* (Sal 119, 105). Come ha detto un uomo di Chiesa: 'Obbedire è un atto nobile. Significa affermare che esiste un valore superiore ai capricci individuali' (Card. Mercier).